

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO – PARROCCHIA di MONTAIONE

ANNO 17° n. 757

Domenica 27 settembre 2015

Domenica XXVI del Tempo Ordinario

“ SOLO VIVENDO LA NOTTE DEI POVERI, SI PUO' VEDERE IL GIORNO DI DIO..

LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE”.

dom Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

dal VANGELO secondo MARCO (9,38-43)

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: “ Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demoni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva”.

Ma Gesù disse: “ non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me; chi non è contro di noi è per noi.

Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato in mare.”

Lo scandalo è la pietra che fa inciampare e cadere. Tante nostre azioni sono di scandalo, cioè impediscono ad altri di crescere. Bisogna sempre considerare che effetto fa la mia azione sugli altri. Si può dare scandalo anche senza accorgersene, persino con azioni buone. Proclamare la verità è cosa buona, eppure non è sempre un servizio. Se non annunciamo con amore, nella carità, facciamo svanire la verità stessa dalla nostra proclamazione. Bisogna rispettare i tempi dell'altro e i tempi di Dio. La vera sapienza è aiutare il prossimo a scoprire la verità. Se gli proiettiamo troppa luce negli occhi, più che illuminarlo lo abbagliamo, lo acceco. Quindi non solo posso scandalizzare con le azioni cattive – quello, sempre! – ma anche con le verità non dette al momento giusto e nel modo giusto.



LO "SPECIALISTA" in SCANDALI

IMBROGLIA, OSTACOLA, DIVIDE

L'Europa torni a essere madre

II

da "L'Osservatore Romano"
14-15 set. 2015

Perché non si tratta di tollerare; è più che tolleranza, è accoglienza.

Accogliere, accogliere la gente. E accogliere chiunque venga. Io sono figlio di migranti e appartengono all'ondata migrante del 1929, ma in Argentina, dal 1884, iniziarono ad arrivare italiani, spagnoli, portoghesi – non so quando è arrivata la prima ondata portoghese – persone soprattutto di questi tre Paesi. Arrivano lì, alcuni avevano i soldi, altri andavano all'ostello per immigranti e da lì li mandavano nelle città. Ci andavano per lavorare, cercavano lavoro. È vero che a quell'epoca c'era lavoro, ma la mia stessa famiglia, che aveva lavoro – era arrivata nel '29 – nel '32, dopo la crisi economica del '30, si ritrovò in mezzo alla strada, senza nulla, e mio nonno comprò un negozio di alimentari con duemila pesos che gli prestarono. E mio padre, che era ragioniere, faceva le consegne con un cesto. Avevano voglia di lottare, di vincere. Io so che cos'è la migrazione. E dopo vennero le migrazioni della seconda guerra mondiale, soprattutto dall'Europa centrale, molti polacchi, slovacchi, croati, sloveni, e anche dalla Siria e dal Libano. E siamo sempre andati tutti d'accordo. In Argentina non c'è stata xenofobia e ora in America c'è una migrazione interna, vengono in Argentina da altri Paesi americani, anche se in questi ultimi anni è diminuita per mancanza di lavoro in Argentina.

E anche dal Messico verso gli Stati Uniti. È un fenomeno molto vasto.

Il fenomeno migratorio è una realtà, ma vorrei affrontare un tema, ovvero che – senza voler rimproverare nessuno – quando c'è uno spazio vuoto la gente cerca di riempirlo. Se un Paese non ha fi-

gli, vengono i migranti a occupare il posto. Penso al tasso di natalità in Italia, Portogallo e Spagna. Credo che sia vicino allo zero per cento. Allora, se non ci sono figli, ci sono spazi vuoti. Il non voler avere figli, è in parte – è una mia interpretazione, non so se è giusta – un po' frutto della cultura del benessere, no? Ho inteso dire nella mia stessa famiglia, qui dai miei cugini italiani, anni fa: «No, figli no, preferiamo viaggiare durante le vacanze o comprare una villa, o questo o quello». E allora gli anziani restano soli. Credo che la grande sfida dell'Europa sia tornare a essere la madre Europa.

E non la...

Nonna Europa. Mi correggo, ci sono Paesi in Europa che sono giovani. Per esempio l'Albania. L'Albania mi ha colpito, gente di quaranta, quarantacinque anni. E la Bosnia ed Erzegovina. Ossia Paesi che si sono ricostruiti dopo una guerra.

Per questo lei, Santo Padre, li ha visitati.

Sì, chiaro. È un segno all'Europa.

Ma questa sfida dell'accoglienza ai profughi che stanno entrando, nella sua prospettiva, può essere molto positiva per l'Europa. È un beneficio? È una provocazione? Insomma, in un certo senso, l'Europa si può risvegliare, può cambiare rotta?

Può darsi. È vero, devo anche riconoscere che le condizioni di sicurezza territoriale oggi non sono le stesse del passato, perché, è vero, a 400 chilometri dalla Sicilia abbiamo una guerriglia terrorista estremamente crudele. Allora c'è il pericolo dell'infiltrazione, non è vero?

Che può arrivare fino a Roma.

Ah, sì. Nessuno ha assicurato che Roma è immune a ciò, no? Ma si possono prendere precauzioni e la gente che viene, viene tutta a lavorare. Chiaro, c'è anche un altro problema, è che l'Europa ha una crisi lavorativa molto grande. Parlo di tre Paesi, — non dirò quali — tre Paesi importanti dell'Europa. Da 25 anni in qua, la disoccupazione dei giovani dai 25 anni in giù, in uno di questi è del 40 per cento, nell'altro del 47 per cento e nell'altro ancora del 50 per cento. C'è una crisi lavorativa. I giovani non trovano lavoro. Ossia si mescolano molte cose. Non bisogna essere semplicisti in questo. Ovvio, viene un profugo con misure di sicurezza di ogni sorta, e va accolto perché è un comandamento della Bibbia. Mosè dice al suo popolo: «amerai lo straniero perché anche tu sei stato straniero in Egitto».

L'ideale sarebbe però che loro non debbano fuggire, che restino nelle loro terre, no?

Sì, certo.

Santo Padre, nell'Angelus di domenica 6, ha lanciato questa sfida dell'accoglienza capillare. Ci sono già state delle reazioni? Che cosa in concreto?

Io ho chiesto che ogni parrocchia, ogni istituto religioso, ogni monastero, accolga una famiglia. Una famiglia, non una persona. Una famiglia dà più garanzie di contenimento, per evitare che ci siano infiltrazioni di ogni sorta. Quando dico che una parrocchia accolga una famiglia, non dico che vada a vivere nella canonica, nella casa parrocchiale, ma che tutta la comunità parrocchiale veda se c'è un posto, un angolo di una scuola per creare un "appartamento", nel peggiore dei casi, che si affitti un modesto appartamento

per quella famiglia, ma che abbia un tetto, che sia accolta, che si integri nella comunità. E ci sono state molte reazioni, veramente molte. Ci sono conventi che sono quasi vuoti.

Due anni fa lei, Santo Padre, ha già fatto questo appello e quali risultati ci sono stati?

Quattro solamente. Uno dei gesuiti. Hanno fatto molto bene i gesuiti. Ma il problema è serio. E c'è anche la tentazione del dio denaro. Alcune congregazioni dicono: «No, ora che il convento è vuoto, facciamo un hotel, un albergo, e possiamo ricevere gente, così ci manteniamo e ci guadagniamo». Ebbene, se vuoi fare questo, paga le tasse. Una scuola religiosa non le paga perché il religioso è esente dal pagarle, ma se lavora come hotel, che paghi le tasse, come qualsiasi altra persona. Sennò l'attività non è molto sana.

E lei, Santo Padre, ha già detto che qui in Vaticano accoglierà due famiglie.

Due famiglie, sì. Certo, ieri mi hanno detto che già sono state trovate, le due parrocchie del Vaticano si sono incaricate di cercarle.

Sono già state individuate?

Sì. Se ne è occupato il cardinale Comastri, che è il mio vicario generale per il Vaticano, insieme all'incaricato dell'Elemosineria, monsignor Konrad Krajewski, che lavora con la gente, con i senzatetto. È stato lui a organizzare le docce sotto il colonnato, il servizio del barbiere. È proprio straordinario che porti la gente di strada a vedere i musei e la Cappella Sistina.

E queste famiglie fino a quando resteranno?

Finché il Signore lo vorrà. Non si sa, non si sa come andrà a finire. In ogni modo, voglio dire che l'Europa ne ha preso coscienza. La ringrazio, ringrazio i Paesi dell'Europa che ne hanno preso coscienza.

Rádío Renascença, la radio che la sta intervistando, ha aderito in Portogallo a un'ini-

(continua)

CONDOGLIANZE

Siamo vicini a Maria e parenti per la scomparsa della carissima ROSSANA Ghionzoli.

Incontri comunitari

Mercoledì dalle 17 alle 18.

Lettura comunitaria del Vangelo festivo.

Sabato 26, pomeriggio. è possibile segnalare nel calendario esposto in chiesa, le intenzioni personali per la Messa.

Sabato dalle 9,30 alle 12

Tempo particolare dell'ascolto e delle Confessioni

MESE MISSIONARIO 2015

I settimana (27 sett. -3 ottobre)

CONTEMPLAZIONE

Come annunciare il Vangelo senza conoscerlo, senza sperimentarlo, senza la preghiera ?

ORA di ADORAZIONE

Venerdì 2, ore 18

Sabato 26, ore 18, nella parrocchiale: def. Marcello Gelici

Domenica 27, ore 10, V. Serena: deff. Maria e Emilio Buti
ore 11,30, nella parrocchiale: per il POPOLO

Lunedì 28, ore 18, nella parr.le: def. Gozzi Maria e Piero Bartali

Martedì 29, ore 17,30 a Villa Serena: def. Guido Angiolini

Mercoledì 30, ore 18, nella parrocchiale: Dina Marconcini

Giovedì 1° ottobre, ore 17,30, a Villa Serena: def. Luigina Giancicchetti

Venerdì 02, ore 10,00, a Villa Serena: deff. di Villa Serena
ore 18: def. Erina Ghiribelli

Sabato 03, ore 18, nella parr.le: def. Mario Rossetti

Domenica 04, ore 10, a V. S.: deff. Sara Baragli e Arnaldo Marchi
ore 11,30, nella parrocchiale: per il POPOLO

Parliamone fra di noi

Perché ricordiamo INSIEME, nella Messa, i defunti e preghiamo per loro ?

Come mai qualcuno non trova "posto" nel calendario delle intenzioni particolari nella Messa ? Come rimediare a questa situazione ?

Se la Messa è la rinnovazione sacramentale dell'unico Sacrificio ("Gesù che dona la sua vita per tutti, una volta per sempre"), ha senso dire "la mia" Messa ? o addirittura "devo pagare" la Messa ?

E se si fosse in difficoltà per dare l'offerta in denaro, non potremmo ricordare insieme, nella Messa, i nostri cari defunti ?

A che serve l'offerta (che NON E' TARIFFA), fra l'altro fissata dai Vescovi toscani nel tetto massimo di 10 euro ?

Un tempo non lontano, questa offerta serviva perché il prete (senza altre fonti di sostentamento) potesse..mangiare. Oggi, serve ad integrare ciò che il parroco riceve dall'Istituto Centrale (offerte 8 per mille): circa 1000 euro mensili, per le spese di casa, l'alimentazione, spese mediche, auto...ecc. nell'esercizio del ministero, compreso l'aiuto economico a chi è in difficoltà.

Comunque si pensi e si agisca, il "commercio di cose sacre" ha un nome: SIMONIA, mal costume e peccato gravissimo